

# Miniartextil **COSMOS**



Aina Muze

L'anno mondiale dell'astronomia è stato celebrato dall'Associazione Culturale Arte&Arte di Nazzarena Bertolaso, Mimmo Totaro e Paola Re lanciando per la mostra d'arte contemporanea 2009 **Miniartextilcosmo** il tema "e lucean le stelle", dall'aria della Tosca di Puccini

di RENATA POMPAS

Hanno risposto con entusiasmo 378 autori provenienti da 40 diverse nazioni, che hanno espresso nei loro minitessili l'interpretazione, lo stupore, il divertimento e l'attenzione per tutto ciò che dal cielo ci sovrasta e domina. La giuria della XIX edizione – composta dal critico e curatore Luciano Caramel, dall'artista ghanese Al Anatsui, professore di scultura all'Università di Belle Arti della Nigeria e già ospite ammirato in precedenti edizioni e da Arturo Dell'Acqua Bellavitis, vicepresidente della Triennale di Milano e direttore del Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano – dopo aver visionato le opere ne ha scelte 54, accompagnate come di consueto da opere di grandi dimensioni, su invito. La manifestazione comasca ha raggiunto un tale grado di notorietà internazionale da godere di prestigiosi riconoscimenti e patrocini, tra i quali quello del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Consiglio Regionale della Lombardia, degli Assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Como, oltre a un'onorificenza del Presidente della Repubblica Italiana. La sede principale della mostra è stata come di consueto nella ex-chiesa di San Francesco,

Jens J. Meyer



Teodozja Bujinowska Niedzielska



mentre altre opere erano ospitate presso il Teatro Sociale, la Camera di Commercio, la Cassa Rurale di Cantù, il Museo Civico e Archeologico P. Giovio; inoltre l'esposizione è stata accompagnata da un programma di eventi culturali che ha coinvolto i flussi degli appassionati d'arte, oggi più consistente che mai, in diversi percorsi cittadini. Due minitessili si sono aggiudicati il premio Antonio Ratti e il premio Arte&Arte: il primo se lo è aggiudicato il giapponese Keiko Kawanishi con Tosca's love pilling up che, intrecciando filo di ferro in forma di cubo e inserendo nelle connessioni perline di colori digradanti, comunica una visione geometrico-matematica



del cosmo; mentre il secondo è andato a Infinito, dell'italiana Maria Grazia Martino, che ha realizzato un leggero mobile su cui oscillano pianeti bianchi all'uncinetto. Oltre agli elementi tradizionali della Fiber Art - fibre, tessuti, carta, feltro e intrecci di fili di varia natura - gli artisti hanno utilizzato anche plastica, metallo, vetro, madreperla, pelle animale, crine, fibre ottiche, LED e video, con una grande libertà materica e inventiva. Tra le numerose opere che si vorrebbero segnalare: la lettone Aina Muze interpreta il tema della mostra utilizzando con grande mestiere una tecnica propriamente tessile in Rising star, in cui l'origine della stella è intessuta, cucita e ricamata con fili di seta colorata. Cristiano Bianchin, con il linguaggio rigoroso e minimalista che lo contraddistingue, cosparge di murrine veneziane nere con stelline bianche un cielo color indaco lavorato con fitti punti maglia in Monocromo notturno. La lettone leva Krumina rovescia il punto di vista e in Falling stars e rappresenta ciò che si vedrebbe dal cosmo nella notte delle stelle cadenti: una moltitudine rivolta verso il cielo nell'atto di esprimere un desiderio, ritagliata e dipinta su polietilene. Ha la forma del un nastro

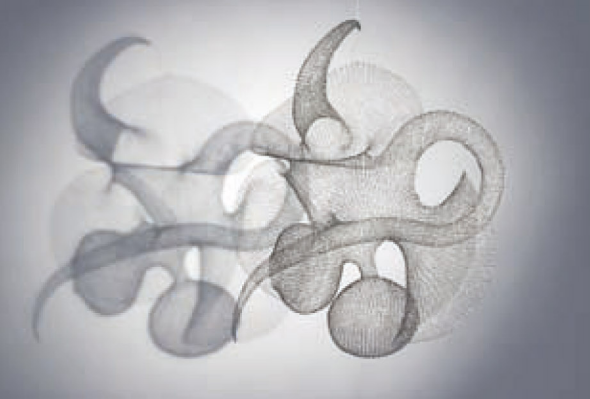
leva Krumina

Makiko Wakisaka



non orientabile di Möbius e il colore del cielo notturno The Universe with no beginning or end, della polacca Teodozja Bujinowska-Niedzielska, che intreccia strisce di carta e le illumina con minuscoli glitter, come fossero polvere di stelle. Scelgono la via dei materiali innovativi l'italo-tedesca Heidi Bedenknecht De Felice, che inserisce un'esplosione di perline tra due lastre di plexiglas colorato in Galassie; la turca Muge Durmaz che cattura polveri cosmiche all'interno di un seducente melograno, facendo risplendere in basso ciò che è in alto in Hall; l'italiana Marialuisa Sponga che costruisce Galassie di stelle nane, formate da serie rilucenti di frammenti intagliati nei CD e ordinate dentro una forma cubica. Quest'anno il posto d'onore nello spazio dell'abside della chiesa di San Francesco è stato dedicato al tedesco Jens J. Meyer, che ha realizzato un'opera suggestiva site-specific: Orbita di luce, giocando sulla parola "abside"





**Blanka Sperkova**

che ha un doppio significato nella lingua inglese, dove indica sia lo spazio semicircolare della chiesa che i punti dell'elisse. L'artista si è ispirato all'astronomia, al movimento e alla velocità e ha costruito una dinamica struttura tessile ellittica, montata con cavi e tiranti disposti secondo una precisa geometria: il 15 di ottobre ha poi realizzato una performance con proiezioni di immagini luminose e suoni, suscitando l'illusione di vorticosi movimenti cosmici. Nelle cappelle delle navate laterali sono state ospitate le altre opere di grandi dimensioni, tra queste: Annalù (nome d'arte della giovane artista Annaluigia Boeretto) ha rappresentato la formazione dell'universo come una giocosa casualità formata da un lancio di formazioni stellari in forma di globi biancastri, di cui alcuni si sistemano nello spazio cosmico e altri si frantumano in "E lucean le stelle...". È invece meccanico l'universo mobile del tedesco Hans Schol, che illumina i suoi Meccanismi celestiali per Como 2009 – costruiti assemblando componenti elettriche e parti metalliche a un motore – proiettando silenziose ombre mutevoli che ne delineano il disegno. Raffinatissima nella sua mutevole e di quasi

**Kei Takemata**



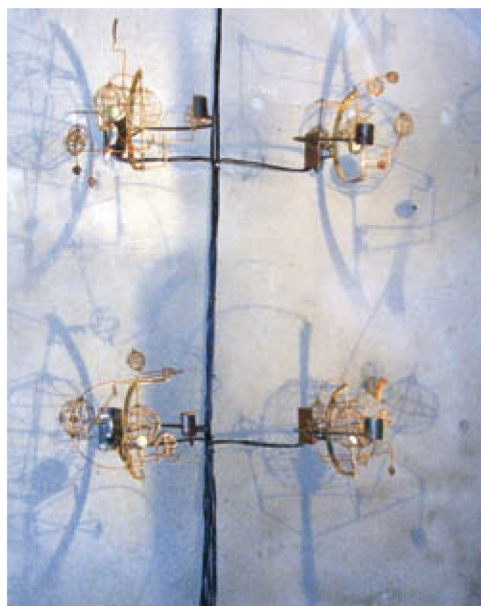
## Afol-moda milano: dall'arte al tessuto stampato

In tutto il mondo le più recenti tendenze d'arte contemporanea registrano una contaminazione intensa e feconda tra arte, design e moda. In questa prospettiva è nata la collaborazione tra l'Associazione Arte&Arte e il corso post-diploma Digital Textile Design di AFOL Moda Milano, al fine di mettere in rapporto una delle espressioni artistiche contemporanee tra le più originali e meno contaminate dai facili effetti glamour oggi imperanti – la Fiber Art – con il design del tessuto, che sta vivendo una nuova felice stagione creativa. Il corso è stato strutturato in accordo con le Aziende del settore, in vista della ristrutturazione dei reparti di stampa con la tecnologia inkjet, e prepara textile designer

in grado di dialogare con le più recenti tecniche della stampa tessile digitale realizzando disegni con programmi grafici digitali. Gli studenti hanno così elaborato una loro interpretazione di alcuni tra i minitessili esposti mostra, trasformandoli in progetti per tessuti stampati d'abbigliamento e d'arredamento dagli esiti sorprendenti, dimostrando come la collaborazione tra formazione e arte e tra scuola e industria produca una reciproca contaminazione creativa e produttiva.

inavvertibile percezione Ferita – Cosmo del giapponese Takushi Aono, una caduta lucente di centinaia di spilli appesi a fili trasparenti di nylon, che riesce a trasformare il dolore in bellezza. Mentre Valerio Gaeti crea una rappresentazione paradisiaca della creazione, fondendo in metallo semi di diversi frutti, foglie, gusci e piccoli vegetali, in una metallica cascata oscillante in Verticale. La ceca Blanka Sperkova - che ci ha abituato alle sue strutture perfette fatte intrecciando a maglia sottili fili di acciaio inossidabile, in memoria dell'artigianato

**Hans Schol**



**Digital Textile Design**

tradizionale degli stagnini e delle merlette slovacchi – modella conflagrazioni stellari dalle forme gentili simili a infiorescenze o organismi primitivi di arrotondata bellezza, in Different Worlds. Per il giapponese Kei Takemata la costellazione che vede sopra il cielo del suo Paese è un'immateriale proiezione di luci dall'alto verso il suolo che attraversa un grande cerchio di carta giapponese washi e rovescia la collocazione del cielo dall'alto al basso, in The Vessel of Loci – Nebula. Mentre fremono ad ogni alito d'aria le foglie bianche essiccate e disposte a raggiera attorno a un sole centrale in Cell – Microcosmo della giapponese Makiko Wakisaka, quasi una rappresentazione dei tanti universi possibili. Infine sull'intera mostra riluce di luce riflessa la grande luna di carta velina opalescente e carta da riciclo dell'italo-belga Arlette Vermeiren Zucoli Cosmocomo, silente e misteriosa, disposta a sovrintendere alle diverse interpretazioni del cosmo. ●